



e il premier vince Tremonti

Intervista a Flavio Tosi

«Vendiamo l'anima a Berlusconi: solo così avremo il federalismo»

Il sindaco di Verona "richiama" più volte il patto con il premier: «Alla storiella della nipote di Mubarak non può credere nessuna persona intelligente, ma...»

TONI JOP
VERONA

Intanto, non va a votare per i referendum. E questa è una notizia: interessa le intenzioni di uno dei volti che la Lega spende più volentieri sul fronte della comunicazio-

ne. Così, confermando il crollo della rocciosità monoculturale del suo partito, Flavio Tosi, sindaco di Verona, sembra orientarsi lungo un sentiero che lo differenzia, per esempio, da Luca Zaia, presidente del Veneto e compagno di partito di Tosi. Zaia andrà a votare e su acqua e nucleare dirà di sì; non si capisce bene come intenda comportarsi sul legittimo impedimento mentre si richiama alla opportunità che quel «diritto» sia pesato più dalla corte Costituzionale piuttosto che dal «popolo sovrano». Visto Zaia? Tosi fa esattamente il contrario. Ascoltiamolo.

Ma allora ciascuno fa di testa sua in questa valle di lacrime?

«Grosso modo, visto che non esiste un pronunciamento nazionale del partito mi permetto di dire la mia: per quanto riguarda l'acqua, pensando a come viene gestita questa risorsa nel Centro-Nord, non avrei dubbi, voterei Sì. Ma poi credo che al Sud l'apertura di un mercato concorrenziale toglierebbe alle mafie il controllo della gestione dell'acqua...».

Beato lei che crede nel potere taumaturgico della grande impresa privata contro le cosche. Mi risulta che paghino, che scendano a patti, non ricorda?

«Non credo lo farebbe una multinazionale. Comunque su questo tema deve legiferare il Parlamento sulla base di una visione generale, non si può decidere a livello locale».

Allora dica che sarebbe disposto a cedere ai privati la gestione dell'acqua del suo comune...

«Vengano avanti: vinceremmo noi, soggetto pubblico, anche in una gara aperta. Diamo maggiori garanzie...».



Il sindaco di Verona, Flavio Tosi

Nucleare.

«Voterei No. Sono un convinto nuclearista. Anzi le confesso: diserterò le urne proprio per non far raggiungere il quorum al quesito sul nucleare».

Questo significa che lei accetterebbe una centrale nel suo territorio?

«Non ho detto questo, cioè no, comunque deve decidere il governo su un tema così decisivo...».

Bella forza: ma lo sa che sta continuamente appellandosi a un potere centrale in conflitto col quale siete praticamente nati e cresciuti? E i poteri locali? E il territorio? Dove son finiti? Passiamo al legittimo impedimento...

«Le dico con la massima tranquillità che potrei votare Sì a questo quesito... l'unico sul quale non ho dubbi... non è un problema del paese...».

È del vostro alleato Berlusconi...

«...ai cittadini non interessa e il Parlamento avrebbe potuto spendere meglio il suo tempo piuttosto che occuparsi di queste cose».

Ma secondo lei interessava ai cittadini e al Parlamento che voi leghisti votaste quel documento ridicolo in cui si giura: Berlusconi davvero pensava che Ruby fosse la nipotina di Mubarak. E continuate a tenerlo in piedi. E se ve lo chiede di nuovo lo votate di nuovo...

«Guardi, non è la prima volta che lo dico in pubblico: chiunque abbia un po' di buonsenso capisce che la storia della nipotina di Mubarak non sta né in cielo né in terra. Noi leghisti abbiamo votato giocoforza: Berlusconi non doveva fare quella telefonata in Questura, ma siccome l'ha fatta dove inventarsi una scusa e noi siamo stati al gioco perché pensiamo al fede-

ralismo fiscale, altrimenti son sicuro che gran parte dei nostri non avrebbero firmato quella giustificazione».

Pare che stiate ricucendo lo strappo secessionista congelato nel vostro statuto: perché non eliminate dai vostri documenti fondativi il richiamo all'indipendenza della Padania?

«Ciò che conta è quel che si fa, non lo statuto...».

Quindi si può togliere quel riferimento...

I quesiti

«Non voterò i Referendum.

Zaia lo fa? La Lega non dà indicazioni, ognuno per sé

Ma quello sul legittimo

impedimento lo voterai...»

«Vede, quel passaggio va inteso come semplice tutela territoriale. Se passa il federalismo, tutto bene. Sennò sarà il paese a spaccarsi e non per colpa della Lega».

Sarà, bisognerebbe spiegarglielo ai vostri fans come stanno le cose. Ma forse l'han capito visto che con il voto vi hanno storditi...

«È il prezzo che stiamo pagando pur di arrivare al federalismo. Il patto tra Bossi e Berlusconi sta in piedi solo per questo, noi diamo a Berlusconi ciò che gli serve ed è ovvio che questo abbia un costo...».

Sarà mica solo colpa del premier se avete perduto charme. Esami di coscienza? Nepotismi, familismi nella gestione della cosa pubblica, corruzione, non le risulta che esistano problemi di questo genere che vi riguardano da vicino, anche a Verona?

«Mi creda, noi colpiamo chi sbaglia, lo buttiamo fuori. Gli errori che stiamo pagando sono di altri, anche a Milano e dintorni...».

Scherza? Ma se il vostro capo ha pensato bene di piazzare il suo pargolo sulle spalle della collettività e dei dirigenti della Lega?

«Bossi nella storia di Renzo si è comportato con la massima correttezza, non lo ha messo nel listino, gli ha dato una chance, se non raccoglieva voti era fuori...».

Con quel cognome? Sarei stato eletto anch'io. Ma come fa a dire che è stato corretto: se lo porta a spasso, alla faccia dei dirigenti di lungo corso della Lega, anche quando va ad Arcore, ai summit più esclusivi...

«Insisto: Bossi è stato leale con il partito, non gli si può rimproverare nulla». ♦

Foto Ansa

